

Contratti. La società disdetta il testo

InfoCamere, parte l'integrativo ma è già rottura

Francesco Prisco

■ È braccio di ferro sul rinnovo dell'integrativo di InfoCamere, società consortile di informatica delle Camere di commercio italiane che gestisce i preziosissimi dati contenuti nel Registro delle Imprese.

Lo scorso 28 settembre l'azienda che dà lavoro a 759 persone nelle sedi di Padova, Roma, Bari e Milano ha dato disdetta del contratto di secondo livello in scadenza il 31 dicembre prossimo, chiamando a raccolta Fim, Fiom e Uilm per avviare il nuovo negoziato. Una mossa che, da una parte del sindacato, è stata interpretata come uno strappo con «l'effetto - recita la nota di Fiom diffusa ieri pomeriggio - di impedire che, alla presentazione della piattaforma rivendicativa di rinnovo, possa scattare la prevista proroga di 12 mesi della vigenza dell'accordo attuale, periodo definito dalle parti come utile per lo svolgimento delle trattative». Ieri mattina a Padova, sede del quartier generale dell'azienda, c'è stato il primo incontro. A quanto si apprende, si va verso un nuovo contratto di secondo livello più incentrato sul welfare aziendale, ma è lo scenario di contesto a rendere problematico il negoziato. Da un lato c'è infatti la riforma delle Camere di commercio - "proprietarie" in house di InfoCamere - il cui numero scenderà da 105 a quota 60. Dall'altro il fatto che l'azienda passa adesso sotto l'"ombrello" del Testo unico delle società partecipate, destino che secondo qualcuno potrebbe riservare delle incognite. E arriva allora la condanna di Fiom nei confronti della decisione dell'azienda: il segretario nazionale Roberta

Turi e il coordinatore di InfoCamere Fabio Pozzerle parlano di «atto unilaterale che consideriamo grave e assolutamente inutile, essendo già in corso la preparazione della piattaforma rivendicativa che sarà presentata a giorni». Per la sigla dei metalmeccanici di Cgil «disdettare l'accordo significa predisporre ad avviare una trattativa puntando a un abbassamento delle condizioni sancite dall'accordo ancora vigente. Non ci tranquillizzano nemmeno le giustificazioni addotte nel corso dell'incontro di questa mattina (ieri, ndr), soprattutto se vanno nell'ottica di una fantomatica necessità di rinnovare».

Opposta l'analisi dell'azienda: «Già a novembre del 2015 - fanno sapere dalla direzione del personale - sollecitammo alle parti sociali la presentazione della piattaforma, così da arrivare in tempo con il rinnovo alla scadenza del 31 dicembre 2016. Ci fu detto che sarebbe arrivata a giugno dell'anno successivo. A giugno ci è stato detto che la piattaforma sarebbe arrivata a settembre, appuntamento che ancora una volta non è stato onorato. Abbiamo a cuore il destino dei dipendenti, vogliamo innovare l'integrativo introducendo flessibilità e strumenti di welfare in linea coi tempi. Se abbiamo deciso di procedere alla disdetta - conclude l'azienda - è solo per sollecitare il rinnovo». Se ne riparlerà, sempre a Padova, il prossimo 20 ottobre, quando i sindacati dovrebbero presentare la loro piattaforma rivendicativa. E l'azienda potrebbe già arrivare a formulare la propria controproposta.

 @MrPrisco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

